

CAPITOLO IV

“Il rettore”

Vale la pena di descrivere bene la figura di don Andrew per capire la difficoltà di Gabriel nel muoversi in un ambiente diretto da un soggetto tanto problematico.

Innanzitutto il soprannome col quale era stato già ribattezzato da quanti lo avevano avuto come rettore in passato: invece di chiamarlo “rettore” alcuni avevano preso ad etichettarlo con la parola “Re Sole” con riferimento alla personalità infinitamente egocentrica di Luigi XIV.

La corte di Versailles sembrava come imitata ostinatamente dall'impostazione di stile cortigiano con la quale don Andrew conduceva il seminario, tanto è vero che nelle omelie teneva sempre a mettere in relazione la volontà divina con la volontà dei superiori per indurre i seminaristi a dipendere il più possibile da lui sempre e comunque.

<<Obbedire ai superiori che il Signore vi ha dato è come obbedire a Lui stesso!>> diceva ostentando una convinzione ed una sicurezza che sembrava direttamente calata dall'Alto mentre un altro concetto infinitamente ripetuto in ogni occasione era il riferimento alla figura di Donna Prassede:

<<Alcuni religiosi sono come Donna Prassede che confondeva la sua volontà con quella di Dio e disobbediva ai superiori...>>.

Il rettore si atteggiava come se fosse stato un re nella sua corte e giustificava questa auto-divinizzazione con il suo ruolo di guida del seminario; questo compito era stato de-

ciso dal vescovo e quindi da Dio!

Una volta legittimata anche “teologicamente” la sua autorità dette sfogo a quello che il professore di psicologia di Gabriel definiva “il suo ego elefantiaco”, epiteto col quale si divertiva ad etichettare il patologico egocentrismo di questo personaggio così particolare e sconvolgente.

<<Professore ma lei come spiega questa distorsione psicologica così traboccante?>> gli chiese Gabriel ancora incapace di capire certi problemi psicologici.

<<Vedi, il soggetto omosessuale non ragiona come si può pensare: non è solo questione di attrazione sessuale. L'omosessuale ha un grande bisogno di essere sempre al centro dell'attenzione. E' una “prima donna” e se gli capita di trovarsi in una situazione nella quale è qualcun altro ad avere successo ed a ricevere il plauso delle persone egli non riesce a fare a meno di percepirlo come un nemico, come un qualcuno che gli ruba ingiustamente la scena!>>.

<<Ma è incredibile!>> rispose sorpreso Gabriel ed aggiunse: <<Perché percepisce come un nemico magari un pianista che ha fatto un bel concerto di pianoforte?>>.

<<L'omosessuale non riesce a compiacersi di chi è più bravo di lui; è sempre lui a dover apparire come il più bravo ed anche il più bello!>> precisò il professore.

<<Dunque non è un caso che molti stilisti e personaggi famosi siano omosessuali!>>.

<<No anzi è logico che sia così. Non ti sei mai chiesto il motivo per il quale questo tipo di soggetti sceglie spesso professioni che prevedono il fatto di essere al centro della scena per un motivo o per un altro? Pensaci un po': hanno questa tendenza molti attori di teatro, oltre che di cinema, poi vengono gli opinionisti che ormai sono onnipresenti specialmente nei talk-show; qualcuno fa il cantante e qualcun altro fa il critico musicale. Addirittura sono omosessuali anche alcuni maghi che vedi in certe trasmissioni messe in onda dalle TV locali e molti di quelli che fanno gli oroscopi sulle TV più importanti. Non ti pare una strana coincidenza?>>.

Gabriel fece un cenno come se avesse capito bene quanto il suo professore cercava di mostrargli con la sua estemporanea lezione e rispose: <<Avevo notato anche io una certa concen-

trazione di questo tipo di soggetti per così dire “sempre al centro della scena” ma non pensavo che fosse un bisogno tanto irrefrenabile per loro!>>.

<<Ed invece è proprio così. Non solo: sappi che diventano molto aggressivi quando si accorgono che qualcuno ha più successo di loro in un qualsiasi contesto nel quale ambiscono figurare loro e che sono capaci di “fargli le scarpe” utilizzando dei metodi molto “femminili”!>>.

Gabriel pensò a quanto chiacchiericcio e spionaggio ci fosse in seminario e mise in relazione questo discorso con l’odiosa usanza introdotta dal rettore che consisteva nell’indurre i seminaristi a lui più affezionati a “fare la spia” od a mettere in cattiva luce qualcuno a lui ostile con qualche diceria fatta apposta per screditare l’avversario agli occhi della gente. La sua logica era quella di far apparire sempre come i più virtuosi solo i seminaristi che si lasciavano guidare totalmente da lui, mentre cercava di nascondere gli eventuali pregi di quanti lo osteggiavano nel suo folle progetto di ambizione e di dominio.

Con questo stratagemma il rettore pensava di tenere sotto controllo tutti i seminaristi e se qualcuno gli riportava un discorso a lui non gradito rispondeva alla sua spia come quelle donnine pettegole che con la loro maldicenza mettono sempre in cattiva luce gli interlocutori scomodi.

Ovviamente, il tutto era detto sempre e rigorosamente alle spalle del diretto interessato.

Per il rettore la prima regola era quella di demonizzare agli occhi dei suoi fedelissimi quanti non si lasciavano plagiare da lui e che si lamentavano della sua sfrenata sete di quel dominio sugli altri.

<<Mi scusi ma allora quello che succede in seminario rivela davvero quanto sia influente l’omosessualità del rettore e del suo vice all’interno del gruppo?>> chiese Gabriel, arrabbiato per lo scoprire cosa si nascondesse dietro a tante manovre ed a tanti teatrini.

<<Ne è la conferma! Un omosessuale come don Andrew deve dominare, deve apparire e vuole essere considerato un uomo di successo; il bisogno di tenere segrete le sue pervertite intimità lo obbliga a controllare le eventuali fughe di notizie ed

allo stesso tempo lo costringe a far credere ai suoi “amici più intimi” che sono loro ad aver capito la vera essenza della vita. E non possono rendere partecipi tutti gli altri perché li ritengono incapaci di capire una cosa così sopraffina. Diciamo che plagiano i ragazzi inesperti mostrando l’omosessualità come la più fedele riproduzione dell’amore fra Padre e Figlio all’interno della Santissima Trinità!>>.

<<Ma questa è un’eresia trinitaria gravissima! Ma com’è possibile pretendere di pervertire la stessa Teologia per tentare di giustificare l’omosessualità? Ma qui siamo di fronte alla pura follia! Siamo davanti alla menzogna più spudorata!>> sbottò Gabriel scandalizzato da tanta disonestà.

<<Purtroppo certi soggetti non sono disposti a mettersi in lotta lealmente con la loro condizione o con i loro peccati e quindi cambiano la verità a loro piacimento. Ma la cosa più grave è quella che loro pongono in atto quando adescano dei ragazzi e gli fanno il lavaggio del cervello introducendoli in questo circolo vizioso: è un vero dramma!>>.

Gabriel era esterrefatto e non riusciva a comprendere come si potesse arrivare a mentire così tanto e su cose tanto delicate. Alla luce di questo discorso non riuscì a trattenere una domanda polemica: <<Io non sono l’ultimo arrivato in quel seminario: com’è possibile che la Santa Sede non sappia e non sia intervenuta su una cosa tanto grave? Com’è possibile che gli altri vescovi non sappiano niente di come vanno le cose lassù?>>.

<<Io non sono un prete!>> gli rispose il professore ed aggiunse: <<Conosco un po’ l’ambiente, ma non so dirti come sono affrontati questi problemi; la mia impressione è che si voglia evitare sempre e comunque lo scandalo e quindi si tollerano anche certi ritardi con la speranza che qualcosa cambi!>>.

Il professore era titubante e quasi non voleva continuare a parlare visto che sapeva più cose di quello che mostrava, ma si rendeva conto della situazione difficile nella quale Gabriel si era cacciato e cercò di aggiungere qualcosa in più: <<So che il vescovo di Pride’s Boy ha molte amicizie influenti e forse è anche per questo motivo che alcuni fanno finta di non credere alla veridicità di queste cose, per vedere di insabbiare il tutto!>>.